



Stefano Ferrio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO Samb suona quasi come samba. Sud delle Marche come Rio de Janeiro. Adriatico Brazil. Non sembra un caso a chi, arrivando in treno, sbucca da un sottopasso ferroviario tinto di rosso-blu davanti alle otto bandiere dagli stessi colori, troneggianti davanti al bar Aurora gestito da Maurizio Merli, stesso nome e cognome del nostrano Clint Eastwood di stracult anni settanta tipo *Napoli violenta*. Se vi fermate a bere un aperitivo in questo tempio del tifo cittadino, lo stesso Merli (qualcuno sostiene che è proprio l'attore...) vi potrebbe proporre la visione di una delle infinite cassette in cui ha montato, una dopo l'altra, le partite vinte dalla sua Sambenedettese appena ritornata in C1. E ci risiamo, Samb come samba, ritmo che frema in tutto il corpo sdraiato sul lungomare di una città invasa dalla macumba del calcio, splendidamente cariocca quando, non più tardi di due mesi fa, sono scesi in strada dodicimila sambenedettesi (quasi un abitante su tre) per festeggiare qualcosa che è molto più di una "promozione", anche se forse mancano le parole per descrivere che cosa è successo la scorsa primavera in questo borgo di mare.

La storia di una delle più esagerate leggende del calcio italiano di sempre, e sottolineiamo "di sempre" perché possiate darci ragione o torto una volta compreso di che si tratta, inizia il 24 febbraio 2002 allo stadio di Bolzano. È il giorno in cui il girone B della serie C2 è segnato dalla disfatta della Sambenedettese, che viene travolta 3-0 dal Sudtirolo, si ritrova staccata di quasi dieci punti dalla zona play off, e diventa orfana del terzo allenatore (Enrico Nicolini) in appena sei mesi di campionato.

Uno degli involontari goleador di quella batosta tirolese è Stefano Colantuono, classe 1962, difensore della Samb. Un centrale trentanovenne che, quando ha cominciato a giocare, lo chiamavano ancora



Samb a passo di samba Ballando verso la «B»

"libero", in ossequio a schemi e linguaggi più vicini a Enzo Bearzot che ad Arrigo Sacchi. Uno che, dopo la bellezza di ventitré stagioni vissute in tutte le serie comprese tra la A (Como, Avellino) e l'Eccellenza dei dilettanti, chiude la propria carriera con una mesta autorete, infilata nella propria porta per rendere ancora più grasso il trionfo del Sudtirolo.

A dire la verità, quella sera Stefano Colantuono non sa di avere appena giocato la sua ultima partita. Glielo fanno capire il giorno dopo a Perugia, dove notoriamente risiede il Luciano Gaucci che, oltre alla squadra dei Grifoni umbri, possiede pure il Catania e la Sambenedettese. Schiumante per la batosta ri-

mediata sotto le Alpi, il patron novina Colantuono quarto allenatore della stagione rossoblu, affiancato in panchina, per mancanza di patentino, dal direttore tecnico Italo Schiavi. La missione affidata al nuovo mister ha un solo verbo, "vincere", da coniugare all'infinito.

Stordito dall'incarico inatteso, ma nello stesso tempo consapevole di essere montato in sella a un cavallo che può galoppare lontano, Stefano Colantuono deve avere un che di Tex Willer, infallibile pistolero, quando si presenta in spogliatoio per parlare del "suo" 4-4-2 agli ex compagni di squadra.

Da quello spogliatoio tornano in campo giocatori che viene meglio chiamare "gladiatori" per quan-

to combinano nelle restanti nove giornate di campionato: nove vittorie, ventisette punti, media inglese dimezzata, quinto posto strappato con i morsi di una disperazione che si trasforma molto presto in furia barbarica. Ai play off il sogno rischia di spezzarsi nella semifinale, vinta con il Rimini grazie a un gol di rapina siglato in Romagna, e va a sontuoso coronamento dopo la batosta conclusiva, dove la Samb ha ragione di un roccioso Brescello anche grazie ai settemila tifosi portati in trasferta a Reggio Emilia.

Adesso che è finalmente C1, l'uomo giusto su quella panchina non può che essere lo stesso, affiancato dal "patentato" Gabriele Matriciani al posto dello Schiavi tornato

dietro la scrivania. Pino Perotti, scrittore-professore-reporter che non perde una partita dei rossoblu dal 1958, ne è convinto per due motivi. Il primo, sentimentale: «Nel 1994, quando la squadra finì in Eccellenza dopo il fallimento della passata gestione, questo ragazzo che poteva trovare ancora posto in serie A, venne a giocare proprio qui, per amore di una maglia che gli era misteriosamente entrata nel cuore. È tornato a San Benedetto due anni fa, per guidare la squadra prima dalla D alla C1, e non credo che sia facile fermarlo».

La seconda ragione è di ordine pratico: «Colantuono è quello che conosce meglio di tutti i 34 giocatori della rosa. Come si fa ad affidare

a un altro un esercito del genere?». Parole illuminanti su una tipica gestione Gaucci, ispirata a un'idea di società-supermarket dove trovare vecchi lupi di mare come Criniti e Teodorani accanto a giovani leoni di nome Del Vecchio e Zacchei, senza dimenticare una legione di ex catanesi (Napoli, Ogliastra, Sergi e Franchi, più l'argentino Turchi e il congolese Kanjengele) "girati" a San Benedetto dal club etneo, neopromosso in B e appartenente alla medesima proprietà. A mister Colantuono il compito di trasformare una possibile *Armata Brancaleone* in una nuova azienda da tre punti a partita. Un'intera città è pronta a seguirlo verso una meta chiamata serie B. A "ritmo di Samb".

s. f.

la curiosità

Marche e Abruzzo Sarà sempre derby

Fermana, Giulianova, Pescara, L'Aquila, Lanciano, Teramo, Chieti e Pesaro. Considerate le distanze geografiche e le storiche rivalità, fra Marche e Abruzzo la Sambenedettese è attesa da otto derby nel prossimo torneo di C1. Non che in riva al Tronto si struggano poi tanto per una novità del genere. Anzi, si dà il caso che in tutta la regione marchigiana le rivalità provocate dal pallone vengano vissute come una sorta di necessario "sale" dell'esistenza, altro che degenerazione del tifo organizzato.

Tante sono le bandiere di riferimento racchiuse in un territorio così ristretto, che spesso le ostilità non si consumano fra diversi campanili, ma all'interno dello stesso borgo. È il caso di Castel di Lama, dove la fede rossoblu nella Samb può confinare, questione di un pianerottolo, con quella bianconera nell'Ascoli, col risultato di risse domenicali più frequentate delle sante messe. Tutt'altra aria si respira nei feudi sambenedettesi di Grottammare, Centobuchi e Martinsicuro, dove gli ascolani fanno sempre bene a transitare in incognito. Sarà perché è la formazione del capoluogo, sarà perché è l'unica della regione ad avere militato a lungo in serie A, ma la squadra che fu allenata da un Carletto Mazzone agli albori della sua leggenda, suscita a San Benedetto qualcosa di più di una semplice ostilità. Sentimento per altro ricambiato dai "piceni", che dallo stadio di Riviera delle Palme escono raramente tutti interi. Tutto perché, spiega chi la sa lunga, in quel lontano 1927 la Samb vinse un campionato di terza serie giocato sul filo del punto con l'eterna rivale. Salvo poi incassare, un mese dopo la fine del torneo, il colpo basso di un ricorso vinto dall'Ascoli a proposito di una partita con il Tolentino.

Partita che si decide di far rigiocare in piena estate - così narra la leggenda tramandata sotto la trecentesca Rocca dei Gualtieri - con invasione dei tifosi ascolani che, inferociti per il trascinarsi del risultato di parità, segnano il gol-promozione al posto dei loro beniamini.

calendari di serie C

Sono stati varati ieri i calendari: l'inizio è fissato per il 1° settembre. La stagione regolare si chiuderà l'11 maggio del 2003. Quindi prenderanno il via playoff e playout. Ecco la prima giornata:

- **C1, GIRONE A**
Albinoleffe-Reggiana
Carrarese-Lucchese
Cesena-Arezzo
Cittadella-Prato
Lumezzane-Varese
Pistoiese-Padova
Pro Patria-Alzano
Spal-Pisa
Treviso-Spezia
- **C1 GIRONE B**
Avellino-Lanciano
Benevento-Giulianova
Chieti-Vis Pesaro
Fermana-Crotone
L'Aquila-Paternò
Martina-Sassari Torres
Pescara-Viterbese
Sambenedettese-Taranto
Teramo-Sora
- **C2 GIRONE A**
Alessandria-Thiene
Cremonese-Pro Vercelli
Mantova-Biellesse
Meda-Sudtirolo
Mestre-Valenzana
Monza-Trento
Pavia-Legnano
Pordenone-Novara
Pro Sesto-Montichiari
- **C2 GIRONE B**
Brescello-Castelnuovo G.
Fano-Aglianese
Florentia V.-Forlì
Gubbio-Savona
Imolese-Rimini
Montevarchi-Castel di Sangro
Poggibonsi-Gualdo
San Marino-Sangiovese
Sassuolo-Grosseto
- **C2 GIRONE C**
Acireale-Catanzaro
Foggia-Latina
Frosinone-Ragusa
Gladiator-Lodigiani
Igea Virtus B.-Fidelis Andria
Olbia-Nocerina
Palmease-Brindisi
Puteolana-Giugliano
Tivoli-Gela

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ



MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

www.dsmodena.it